



La vita e le opere Aveva 96 anni Suso Cecchi D'Amico, sceneggiatrice e autrice tra le più feconde e di successo del cinema italiano. La sua firma, pseudonimo di Giovanna Cecchi D'Amico, è comparsa sulle locandine di film come *Ladri di biciclette*, *Miracolo a Milano*, *Bellissima* e *Gattopardo*.

Impossibile citare tutti i titoli dei suoi film e gli autori con i quali ha lavorato: da Eduardo De Filippo a Franco Zeffirelli (per *Fratello sole e sorella luna* e *Gesù di Nazareth*), da Luigi Comencini a Festa Campanile, da Michelangelo Antonioni a De Sica. Nel 1994 le è stato conferito il Leone d'Oro alla carriera.



Il Gattopardo di Luchino Visconti



I magliari di Francesco Rosi

ma non è un mondo ignoto per lei, visto che papà Emilio è stato, negli anni '30, collaboratore di Blasetti e direttore della Cines. Fa abbastanza impressione, oggi, scoprire che il primo copione al quale lavora (con Ennio Flaiano, Alberto Moravia e Renato Castellani) si intitola *Avatar*: non si tratta ovviamente di una storia di fantascienza, ma dell'omonimo racconto di Théophile Gautier. Il film non si fa e l'esordio di Suso – sempre con Castellani – è *Mio figlio professore*, nel 1946. Da allora, non si è più fermata.

Elencare i film scritti da Suso Cecchi D'Amico sarebbe lungo e sterile. È più interessante notare che non sono mai film scritti solo da lei. Suso era, per rubare un termine allo sport, un uomo-squadra. È impossibile – e sarebbe ingiusto! – scindere gli apporti dei singoli. *I soliti ignoti* è un film di Suso, di Monicelli, di Age & Scarpelli? È più semplicemente il film di una straordinaria «bottega» all'interno della quale Suso era un perno, un punto di riferimento per tutti. Anche logisticamente: quanti film sono stati scritti e limati nella villa avita di Castiglioncello, che anche grazie ai Cecchi e ai D'Amico era diventata il «buen retiro» di mezzo cinema italiano!

Più che isolare certe collaborazioni (c'è più Suso in Visconti, in Antonioni, in Comencini o in Monicelli?) è bello concentrarsi su certi ritratti, su opere

che la rappresentano più di altre. Non è certo un caso che entri nel mondo di Visconti con *Bellissima*: aveva già scritto un magnifico film per la Magnani 4 anni prima (*L'onorevole Angelina* di Zampa, nel '47) e il personaggio di una madre popolana che sogna di trasformare la figlia in una diva del cinema doveva esserle congeniale. L'idea era di Zavattini, ma certo il mondo di Suso è più evidente in *Bellissima* che, per dire, in *Ladri di biciclette* (dove, per altro, il copione lo firmano in sei). La cosa sicura è che Visconti, dopo averla conosciuta, non la molla più: Suso ha scritto tutti i suoi film, da *Senso* a *Rocco a Ludwigo*, e persino il grande film viscontiano non fatto, la riduzione della *Recherche* di Proust che qualche anno fa Mondadori pubblicò, giustamente, come fosse un romanzo.

Altrettanto significativo, ci pare, che per Antonioni Suso firmi *La signora senza camelie*, splendido ritratto di una star del cinema; che per Monicelli, molti anni dopo *I soliti ignoti*, scriva *Speriamo che sia femmina*, dove i ritratti di donna si moltiplicano e danno al cinema del grande toscano una dolcezza, uno sguardo «femminile» che raramente ha avuto in precedenza; e che per Zeffirelli, oltre al colossale *Gesù* televisivo, abbia adattato *La bisbetica domata*, dove Shakespeare diventa il tra-

mite per mettere in scena le baruffe di Liz Taylor e Richard Burton – quindi per raccontare ironicamente la psicologia degli attori, tema in famiglia quanto mai frequentato. Né può essere casuale che Luigi Comencini la voglia accanto a sé, assieme alla figlia Cristina, per portare in tv *La storia*, gigantesco affresco ispirato al romanzo di Elsa Morante e interpretato da Claudia Cardinale. Lei e Cristina Comencini lavoreranno insieme anche in seguito, per *La fine è nota*; mentre con Luigi aveva già raggiunto i vertici dell'arte televisiva grazie al leggendario *Pinocchio*, forse lo «sceneggiato» più bello che la Rai abbia mai prodotto.

Un episodio che Suso Cecchi d'Amico ricordava sempre con un mezzo sorriso sul volto era la suddetta partecipazione a *Vacanze romane*. Suso ed Ennio Flaiano furono chiamati per scrivere i dialoghi in italiano necessari in alcune scene, e in generale per dare un «profumo» romano al copione. Incontrarono i boss della Paramount per discutere il contratto, e spararono una cifra che a loro sembrava pazzesca: quelli sorrisero, e firmarono senza batter ciglio. «Capimmo che si aspettavano che chiedessimo il triplo, ma ormai era troppo tardi». A parte il pittoresco *La baia di Napoli* (1960, con Gable, la Loren e De Sica), Suso non lavorerà mai più per Hollywood. ♦

Franco Zeffirelli

«Andare da lei era come un pellegrinaggio in un porto sicuro... Di destra o di sinistra, eravamo tutti innamorati di lei»

Cristina Comencini

«Tutta la mia vita è legata a lei. È una delle più grandi donne che abbia mai incontrato, anche in campo privato. Era una donna completa»

Claudia Cardinale

«Terribile perdere Suso. Con lei e Visconti ho vissuto i momenti d'oro del cinema italiano, quando era il faro del cinema mondiale»